

Arianna Nussio: Gli italofoeni necessitano di parità di diritti

25 luglio 2016



Come annunciato dalla sede centrale della Pro Grigioni Italiano, da ottobre Arianna Nussio lascerà il posto di collaboratrice della PGI Valposchiavo a Giovanni Ruatti. IL BERNINA l'ha intervistata.

“Il lavoro in Valposchiavo e in Alta Engadina mi ha permesso di acquisire una grande esperienza”

Arianna Nussio (Brusio 1984) ha studiato storia dell'arte, pedagogia e psicologia all'Università di Friburgo. Operatrice culturale della Pro Grigioni Italiano dal 2009, esercita questa funzione in Valposchiavo dal 2009 e Alta Engadina dal 2013.

Sette anni in qualità di operatrice culturale della Pgi immagino abbiano lasciato il segno: che cosa ti porterai dietro di questa esperienza dal punto di vista lavorativo?

Il lavoro in Valposchiavo e in Alta Engadina mi ha permesso di acquisire una grande esperienza nella promozione culturale e nell'organizzazione di eventi, ma anche di costruire una fitta rete di relazioni. Quest'ultima è la cosa più preziosa che mi porterò appresso anche dopo il termine del mio mandato. Sicuramente ne esco però arricchita anche dal punto di vista intellettuale; è probabile che non avrei letto tanti libri, visto tanti spettacoli e ascoltato altrettanta musica se avessi fatto un altro lavoro.

E dal punto di vista umano?

Dal punto di vista umano, appunto, c'è la rete dei contatti, che è fondamentale. Oltre a tante relazioni professionali, sono nate anche interessanti amicizie e relazioni di reciproca stima sia con addetti ai lavori sia con il pubblico, che mi hanno reso piacevole il lavoro.

La Pgi difende gli interessi della minoranza italoфона in Svizzera; pensi che la minoranza italoфона, in generale, sia ben tutelata? Cosa si può ancora fare?

Posso rispondere solo a titolo personale, perché è la sede centrale ad occuparsi di politica linguistica della Pgi, ma lo faccio con piacere, perché la domanda è stimolante.

Penso che in generale le minoranze in Svizzera siano ben tutelate, anche se puntualmente si presentano delle minacce preoccupanti alle quali è opportuno rispondere con fermezza. Il fatto, per esempio, che ci siano degli svizzeri che comunicano fra di loro in inglese, perché non hanno più un'altra lingua in comune, è un campanello d'allarme.

Gli italoфoni, come le minoranze in genere, necessitano secondo me, anziché una tutela, una parità di diritti. Invece di quote rosa o grigie, penso si debba lavorare sui presupposti per far sì che le idee e le persone meritevoli avanzino. Sta poi anche a noi sostenerci a vicenda e farci conoscere per ciò che valiamo, secondo il sempiterno motto «Aiutati, che il ciel t'aiuta!».

Quale è l'evento organizzato dalla Pgi Valposchiavo che più ti ha dato soddisfazione?

Gli eventi che ho potuto organizzare e i progetti che ho seguito negli ultimi sette anni sono centinaia, e di tipologie molto diverse: difficile dunque sceglierne uno in particolare. La rassegna di cui mi sto occupando ora, dedicata al centenario della nascita di Wolfgang Hildesheimer posso dire però che mi appaga particolarmente, innanzitutto perché il personaggio è eccezionale, poi perché si tratta di un progetto interdisciplinare, che coinvolge intellettuali e artisti provenienti da tutta la Svizzera, l'Italia e anche la Germania, che sono entusiasti di poter collaborare. Proprio poche ore fa mi sono presentata a sorpresa nell'atelier di un artista engadinese che sfugge volentieri ai riflettori: appena ha capito che lo cercavo per la sua relazione con Hildesheimer si è illuminato e mi ha accolta con gratitudine.

E quello più complicato?

La gestione dello stesso progetto in memoria di Wolfgang Hildesheimer è certamente uno dei compiti più impegnativi che mi siano stati assegnati, anche perché si aggiunge al programma consueto. È un grosso impegno, ma lo vedo anche come un'attestazione di fiducia nei miei confronti.

Lasci il posto a Giovanni Ruatti, pensi sia la figura giusta?

Sarà il suo lavoro a dimostrare se è la persona giusta, non spetta certamente a me giudicare a priori. In ogni caso mi fa piacere sia stato scelto lui come nuovo collaboratore regionale. Oltre al curriculum ha la sensibilità umana necessaria per la carica. Sono convinta che potrà realizzare dei bei progetti, anche perché è affiancato da un presidente e da un comitato in genere, con cui è un piacere lavorare.